

CURIOSITÀ

Altro teatro di Pasotti: "Poligraf" di Lepage (2000), "Il metodo" di Galceran (2016), "Sogno di una notte di mezza estate" regia Massimiliano Bruno (2017), "Io, Shakespeare e Pirandello" regia Davide Cavuti (2019), "Hamlet" regia Tavassi (2020).

L'INTERVISTA

"LA MEMORIA DEI RINTANATI"

L'ATTORE **GIORGIO PASOTTI** PARLA DELL'ALLESTIMENTO "RACCONTI DISUMANI" CHE UNISCE DUE TESTI DI KAFKA PER LA REGIA DI ALESSANDRO GASSMANN. IN SCENA DA MARTEDÌ AL QUIRINO

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

Giorgio Pasotti, attore e direttore dello Stabile d'Abruzzo, è da martedì 30 al Quirino con due trasposizioni da Franz Kafka, e per lo spettacolo s'è affidato totalmente alle scelte e alla regia di Alessandro Gassmann. Unificato in "Racconti disumani", il dittico selezionato da Gassmann accoppia "Una relazione accademica" e "La tana".

Pasotti, come sta vivendo questa impresa?

«È un impegno nato dopo la pandemia, che ha fatto i conti coi pregressi accumulati. Un'operazione giusta per lo Stabile, frammentata in piccole tournée, e ogni sera perdo un paio di chili in scena».

La relazione tra i due testi, adattati da Emanuele Maria Basso, è speculare, avendo a che fare con un animale (la scimmia) che diventa uomo, e con un uomo al riparo come un animale (una talpa)?

«L'analogia c'entra, e c'è altro. "La tana" riassume le paure dopo il Covid, con la memoria di noi rintanati, mentre si deve uscire dal chiuso, essere a contatto con la società. Un monologo delirante in gallerie di si-

curezza è un limite ghetizzato, pericoloso. All'incontrario, "Una relazione accademica" esprime la volontà di uno scimpanzé di rendersi libero, di integrarsi, manifestandosi a una platea, elencando con ironia vizi e virtù degli umani».

Come si identifica, nei due prototipi?

«Alessandro m'ha indotto a non imitare il profilo che suo padre adottò per la scimmia. Devo suggerire che dobbiamo tornare a imparare dagli animali. Mi servo solo di un trespolo-seggione per fare la conferenza. Per "La tana" c'è una scenografia obliqua con angolo a 45 gradi composta di buchi-bruciature come i quadri di Burri, da cui compaio e scompaio».

E quanto a trucchi e costumi?

«Per la scimmia devo assomigliare a un primate dentro un frac bordeaux con cavallo basso e maniche lunghe, testa nerastra, toni di voce basso ba-



Peso:86%

ritonali, ed eloquio lento, consapevole. Per "La tana" indosso un pellicciotto in pelle da aviatore della prima guerra, con casco, e ho accento lombardo veneto, parlo in modo schizofrenico, riemerge a sorpresa in un qualsiasi foro».

Che drammaticità trasmette, nei due pezzi?

«L'uomo scimmia dovrebbe stimolare pensieri guida, segnalando che l'evoluzione umana ha fallito. L'uomo-talpa trasmette paure, preoccupazioni, desideri inespressi, in un'autosegregazione sbagliata».

L'idiosincrasia per la società, creerà confronti coi na-

scondigli di Hamas, ora?

«Il debutto romano è il primo dalla guerra in medio oriente: il pubblico attuale farà accostamenti».

Cosa ha a cuore, nel suo teatro fatto finora?

«Ho avuto la fortuna d'essere stato iniziato dal canadese Robert Lepage nel suo "Polygraphe", ho provato per un mese con lui nel Québec. C'era un assassinio, ero uno dei tre protagonisti, era importante il linguaggio del corpo, da un fatto vero di cronaca».

Progetti?

«In questo mio secondo triennio allo stabile penso a una mia prima regia teatrale,

su un testo d'autrice italiana. Sono nel film in uscita "Settimo grado" di Massimo Cappelli. E sto lavorando al mio terzo film, ambientato nel mondo del lavoro».

COSÌ GLI INVITI

Quirino, via delle Vergini 7 tel. 06-6794585. Dal 30 gennaio al 4 febbraio. Ore 21, giovedì e domenica ore 17. Inviti doppi per mercoledì 31 al costo di 5 euro a persona, collegandosi al link <https://bit.ly/ra31> venerdì 26 dalle 10 alle 11.



Sopra e in basso, Giorgio Pasotti in due scene dello spettacolo "Racconti disumani"



Peso:86%